

Nel weekend tutti in funicolare

SACRO MONTE Navette da Masnago. E i residenti, studenti e lavoratori ottengono più bus

Weekend al Sacro Monte, con la funicolare. Con la possibilità di salire al borgo anche da Masnago, in bus, per poi prendere il trenino che si arrampica sulla montagna.

Più corse dei bus, in orari strategici per gli abitanti del borgo e la riapertura dell'antico mezzo di trasporto che dal Vellone porta in vetta.

La giunta Galimberti punta all'utilizzo del mezzo pubblico per turisti e fedeli e offre nuove opportunità per raggiungere il Patrimonio dell'Umanità. Da qui la riattivazione della funicolare, da questo sabato, nel fine settimana (orari dalle 10 alle 19.10, sabato e domenica, apertura straordinaria il 17 aprile, lunedì di Pasqua e chiusura l'1 maggio). Il nuovo orario sarà in vigore fino a metà luglio, quindi dal 22 luglio al 27 agosto si potrà prendere il trenino tutti i giorni (dalle 9 alle 19.30). Per raggiungere la stazione di valle, si può prendere la linea C dei bus urbani che farà capolinea alla stazione di Vellone, per permettere un rapido e continuo interscambio con il mezzo a fune (gestito da Avt, mentre i bus sono gestiti da Autolinee Varesine). E da Autolinee Varesine, dirette da Fabrizio Laudi, fanno sapere che esiste un servizio utilissimo per i cittadini che si spostano in auto ma scelgono di salire fino alla prima cappella o al Sacro Monte in pullman.



In bus e funicolare al Sacro Monte. Da sabato riapre il "trenino" (foto Blitz)

Solo la domenica, infatti, gli autobus della linea C, in concomitanza con gli orari di apertura della funicolare, faranno una deviazione del percorso per raggiungere via Manin, cioè la strada che costeggia il palazzetto e sale verso il ferro di caval-

lo di Sant'Ambrogio. La fermata sarà posta all'ingresso del liceo artistico, quindi a poca stanza dai parcheggi dello stadio, dove si potrà lasciare l'auto e salire al borgo con bus e funicolare. Ovviamente nei giorni di attivazione del-

nino, i bus urbani non arriveranno fino in cima, a piazzale Pogliaghi, per non "fare concorrenza" con la funicolare che sale in 180 secondi su una linea lunga 371 metri, coprendo un dislivello di 168 metri. Il biglietto ordinario costa un

euro, il biglietto integrato bus e funicolare, un euro e 40 centesimi. E chi abita o lavora al Sacro Monte ha la possibilità di utilizzare un servizio pubblico di trasporto più efficiente rispetto al passato. Nei giorni scorsi si attendeva il via libera dell'Agenzia del Trasporto pubblico locale Como-Lecco-Varese. Ora è arrivato. Così da sabato, Autolinee Varesine, che vestisce i bus cittadini, potrà assecondare le richieste degli abitanti del Sacro Monte che mesi fa avevano sollecitato una modifica degli orari di spola dei bus tra piazzale Montanari/Prima cappella e piazzale Pogliaghi/Sacro Monte, prosecuzione della linea urbana C che da Bizzozero (Via Nabresina) attraversa Giubiano, il centro, Sant'Ambrogio e sale verso la montagna. «A partire da sabato verrà esteso l'orario del servizio per garantire maggiori possibilità di spostamento sia agli abitanti del borgo sia ai turisti», dicono da Autolinee Varesine. Nei giorni feriali la prima partenza da piazzale Montanari/Prima Cappella verso piazzale Pogliaghi/Sacro Monte sarà alle 6.28 mentre l'ultima alle 20.18. In direzione opposta, dal cuore di Sacro Monte verso la prima cappella, la prima partenza sarà alle 6.38 con l'ultima posticipata alle 20.28. Le corse giornaliere sono trentaquattro.

Barbara Zanetti

SABATO A VELATE

La scuola Settembrini a lezione d'ambiente

(fra.b.) - Per il diciottesimo anno consecutivo, la scuola primaria statale "Luigi Settembrini" di Velate vivrà una giornata speciale, all'insegna del rispetto per l'ambiente, con cui salutare l'arrivo della bella stagione.

Sabato mattina si rinnoverà infatti l'appuntamento con "Nontiscordardimé", iniziativa patrocinata da Legambiente e dedicata alla opere di manutenzione e abbellimento degli spazi interni ed esterni dell'edificio scolastico (foto Archivio), che in via Pontida si concretizza ogni anno in attività interessanti e partecipate, fra cui ricordiamo l'ampio murale che rallegra la facciata della scuola, la decorazione delle pareti nelle aule e la piantumazione delle aiuole esterne.

L'edizione 2017 è in programma sabato prossimo, 18 marzo, e coinvolgerà, come sempre, gli alunni di tutte le classi, docenti, collaboratori scolastici, genitori, nonni ed esperti invitati a condurre specifiche attività.

Come di consueto è previsto un momento di accoglienza per i futuri primini, che a metà mattina, insieme alle loro famiglie, sono attesi a scuola per partecipare a un mini-laboratorio creativo e gustare poi la ricca merenda offerta dall'Associazione genitori della scuola.



BREVI

MUSICAL SU DON VITTORIO IL RICAVATO ALLE MISSIONI

Sarà destinato al sostegno della presenza in Uganda degli operatori di Africa Mission il ricavato del musical su don Vittorio Pastori in programma lunedì 27 marzo, alle ore 21, al Teatro di piazza Repubblica. Biglietti in prevendita a 10 euro.

"LE VOCI DI DENTRO" SIPARIO DI SOLIDARIETÀ

Il teatro OpenjobMetis ospiterà il 21 marzo, alle ore 20.30, lo spettacolo teatrale "Le voci di dentro" di Eduardo De Filippo proposto dalla scuola di recitazione "Anna Bonomi". Ingresso a offerta per opere di solidarietà.

INFARTO: SINTOMI E CURE LA "RICETTA" ALLA RADIO

Giuseppe Calveri e Battistina Castiglioni, cardiologi del Circolo, saranno protagonisti domani, alle 11.10, della diretta radiofonica di Rmf (91,7) dedicata all'infarto.

RIAPRE IL "CIRCOLO" DI CALCINATE DEL PESCE

Inaugurato all'inizio del Novecento, ma chiuso alle attività sociali da circa quarant'anni, sabato 25 marzo il "Circolo" di Calcinate del pesce riaprirà con iniziative dell'associazione Tara Yoga & Ayurveda. Taglio del nastro alle ore 18.

Ruspe o restauro? La "battaglia" del Castello

BELFORTE Dopo il vertice in municipio i residenti divisi sull'opportunità di investire altro denaro



Il castello di Belforte versa in stato di abbandono, mentre la città si divide sull'ipotesi di restauro (foto Blitz)

Se a Varese sono tutti d'accordo sulla gloriosa storia del castello di Belforte altrettanto non si può dire dei pareri sul possibile restauro espressi da chi in viale Belforte vive o lavora.

Lasciarlo cadere pezzo dopo pezzo o valorizzarlo: le opinioni dei belfortesi sul futuro di uno dei simboli del quartiere sono discordanti.

Il Comune ha firmato un "patto" con enti e associazioni per provare a sistemare i resti, per non dire le rovine, del castello che ospitò personaggi come Federico Barbarossa e Giuseppe Garibaldi.

I soldi, 300mila euro potrebbero arrivare dalla Fondazione Cariplo. Sarebbe una somma comunque insufficiente per rendere di nuovo utilizzabile il sito, ma quantomeno consentirebbe di iniziare i lavori.

«Io di mestiere faccio l'architetto - racconta Roberto Frattini - e vi assicuro che questi sono soldi buttati. Il Comune, in tempi di crisi come quelli attuali, dovrebbe pensare a garantire altri servizi: per esempio potrebbe evitare di alzare le tasse dell'asilo o riempire Varese di strisce blu per i parcheggi».

Dall'edicola accanto al supermercato una signora che preferisce l'anonima-

LA PROPOSTA

Un progetto, 10 firme

(m.n.) - Dieci firme per un patto da 300mila euro. L'altra mattina il Comune e nove associazioni varesine hanno sottoscritto un accordo per riqualificare il Castello di Belforte partecipando a un bando emesso da Fondazione Cariplo che scadrà tra una quindicina di giorni. I 300mila euro non basterebbero, ma rappresenterebbero una prima risposta all'emergenza dell'abbandono. Inizialmente sarebbe messo in sicurezza il patrimonio, poi l'idea sarebbe quella di aprire un parco archeologico. Attorno al tavolo di Palazzo Estense erano seduti, oltre all'assessore per la Cultura e il Turismo Roberto Cecchi e al sindaco Davide Galimberti, i rappresentanti di Amici della Terra, del Centro culturale di Velate, le sezioni cittadine del Fai e di Italia nostra, l'Istituto Italiano dei Castelli, la Società storica varesina, i Verdi Ambiente e Società, l'architetto Ovidio Cazzola e l'Ecomuseo del Campo dei Fiori. Il punto forte del progetto è la partecipazione mista tra pubblico e privato: un impegno integrato cui, se si vincessero il bando, potrebbero aggiungersi altri soggetti.

to conferma: «Non sono di qui, per me va abbattuto ma per quelli della zona è sacro e non lo difendono strenuamente. Tutto solo perché ci è passato Garibaldi».

Scendendo verso il castello si trova il negozio Cafà, che di mestiere fa il calzolaio e sulla questione è di più miti consigli: «A me va bene tutto: restauro oppure no, basta che si decidano a fare qualcosa, anche ad abbatterlo se può servire a mettere la zona in sicurezza,

perché parti della struttura sono davvero pericolanti».

«Il Comune fa solo bene a restaurare un pezzo di storia della città -interviene entrando nella bottega e nel discorso Nicole Buzzonei -. Di antico a Varese c'è poco, è un peccato non valorizzare ciò che abbiamo. Dovremmo imparare dalla Valle d'Aosta, lì sì che sanno mantenerli i castelli».

In molti lungo il viale sembrano rassegnati: «Se ne parla da troppo tempo

- racconta Maria Assunta Fossati-. È positivo che cerchino di recuperarlo ma ormai non so cosa ci si possa fare. Se si fossero svegliati qualche decennio fa sarebbe stato sicuramente meglio».

Viale Belforte è una strada di passaggio, in molti non sono della zona ma percorrono il viale tutti i giorni.

Tra questi c'è Mauro: «Secondo me il restauro è una cosa positiva, al giorno d'oggi si spendono tanti soldi in cose inutili. Investire nel nostro patrimonio artistico e culturale è solo un bene».

Ancora più ottimista Enrico Alberti: «Io ho fatto il restauratore al Sacro Monte nella gestione di monsignor Macchi. È quello l'esempio da seguire, dobbiamo smetterla di buttare giù tutto: il castello è una testimonianza storica della nostra città e deve essere riqualificato».

«Va bene sistemare il castello - sostiene Pietro Squillace, proprietario dell'omonimo bar tabaccheria - ma quei soldi non bastano. Spero che il Comune questa volta finisca i lavori, sempre che li iniziino sul serio, e che poi si concentri anche su tutto il resto di viale Belforte, dove comunque il degrado continua ad avanzare».

Michele Nardi